

EMERGENZA CORONAVIRUS

9.630

I nuovi casi di coronavirus riscontrati su 170.672 tamponi effettuati ieri

274

Le vittime in 24 ore, che portano il totale da inizio pandemia a 95.992

387.903

Gli attualmente positivi in Italia, ieri 992 in meno rispetto a domenica

2.118

Le persone in terapia intensiva, mentre sono 18.155 i ricoverati con sintomi in altri reparti

Draghi sceglie il rigore Regioni chiuse tutto marzo e zone rosse senza sconti

Primo decreto del nuovo esecutivo: visite ai parenti vietate nelle aree a rischio. Si va verso lo slittamento dell'apertura di cinema e palestre. Il Cts: pericoloso

PAOLO RUSSO
ROMA

Un indizio non fa una prova. Ma il primo decreto Covid approvato ieri dal governo Draghi fa comunque pendere l'ago della bilancia verso la linea rigorista. Perché non solo viene reiterato fino al 27 marzo il divieto di spostamento anche tra le regioni gialle. Ma il dl ha anche vietato gli spostamenti fino al massimo di due persone verso casa di parenti e amici nelle zone rosse, una possibilità che era stata da molti interpretata finora come un vero liber tutti.

Il momento della verità arriverà però a breve, probabilmente nel week end, quando bisognerà varare il Dpcm in scadenza il 5 marzo, che contiene non solo il coprifuoco alle 22, ma anche le chiusure di cinema, teatri, palestre, piscine, oltre che bar e ristoranti la sera. Tutte attività che Matteo Salvini e le Regioni a trazione leghista vorrebbero riaprire, sia pure applicando rigorosi protocolli di sicurezza.



Ma i primi contatti del Cts con gli uomini di Draghi a Palazzo Chigi sono serviti per mettere almeno su questo un punto fermo: con le varianti che minacciano una terza ondata, riaprire attività considerate dagli scienziati a più alto rischio sarebbe un suicidio.

Così come è da rispedire al mittente per gli esperti la proposta delle Regioni di dare meno peso all'Rt e maggior rilievo ai ricoveri. «L'Rt misurando la contagiosità è il primo indicatore a muoversi e a dare l'allarme, prima che inizino poi a salire contagi, ricoverati e morti» hanno spiegato gli esperti agli uomini del premier. Casomai, è il ragionamento che si fa nel Cts in procinto di essere assottigliato, quelli che si potrebbero modificare, ma in senso restrittivo, sono i parametri che decretano l'accesso nella varie fasce di colore. Ad esempio in arancione si andrebbe con un Rt a 0,9 e non a 1 com'è oggi e in fascia rossa potrebbe bastare meno

dell'1,25 che ora fa scattare il lockdown.

Il problema, stanno cercando di far capire i tecnici, è che non potendo dall'oggi al domani centuplicare i sequenziamenti che permettono di individuare subito le varianti, l'unico modo di chiudere la stalla prima che i buoi siano scappati è cogliere per tempo i segnali che vengono dall'indice di contagiosità, visto che con le varianti la trasmissione del virus viaggia il 39% più veloce. Anche l'idea di far passare una settimana dal monitoraggio alle ordinanze che decretano il cambio di fascia non convince né il Cts né Speranza, i quali sanno bene che in sette giorni la curva può salire rapidamente. Mentre per farla risendere servono poi chiusure più prolungate nel tempo. Insomma non si farebbe un favore agli operatori economici. Ai quali sono tutti d'accordo si accordino automaticamente ristori prestabiliti, senza attendere l'emanezione di decreti che magari



Spostamenti tra regioni anche gialle vietati fino al 27 marzo

non tengono conto delle serrate a livello locale, oramai nemmeno più tanto chirurgiche. Dopo che di rosso si erano colorate già le intere provincie di Perugia, Chieti e Pescara, il Cts sta per dare il via libera al lockdown anche in quel di Brescia. In Emilia Romagna Bonaccini è pronto a fare altrettanto nei comuni della fascia appenninica, mentre Toti a Ventimiglia e Sanremo.

In realtà buona parte dei componenti del Cts le chiusure, sia pure non così drastiche, per due, tre settimane le farebbero in tutta Italia. Ma dopo il nict delle Regioni si punta ora a chiudere per un

po' almeno asili ed elementari, dove le varianti sembrano diffondersi rapidamente tra i piccoli non vaccinabili, che poi le trasmettono agli adulti. Su questo convergono ormai anche gli esperti sulla scuola fino ad oggi «aperturisti». Ma la decisione, come le altre del resto, è squisitamente politica.

Più delle chiusure potrebbero però i vaccini. Produrli per conto terzi in Italia bypassando i brevetti richiederà tra i 4 e i 6 mesi, fanno sapere gli industriali della pillola. Per accelerare il passo allora il ministero della Salute si appresta a emanare una circolare che darà una volta per tutte il via

Cautela del premier: "Parametri dei colori inalterati finché non si capisce l'impatto delle varianti"

Sfida destra-sinistra nel governo Gelmini vuole aprire, Orlando frena

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

«**R**estiamo a bocca ferme finché non si capisce l'impatto di queste varianti». Approvato il decreto di proroga che vieta per un altro mese gli spostamenti tra regioni, Mario Draghi mette così la parola fine alla discussione innescata in Consiglio dei ministri sulla revisione meno stringente dei parametri che determinano la classificazione dei «colori»: revisione chiesta dai governatori e riportata dalla

neo ministra Mariastella Gelmini, che ha consegnato al premier e ai colleghi il documento approvato dalla conferenza delle Regioni. Documento in cui si chiedono anche immediati ristori a fronte di ogni limitazione delle attività produttive e la comunicazione anticipata delle decisioni della cabina di regia sui nuovi «colori» settimanali di ogni territorio. Un pressing, quello dei presidenti di Regione, mosso dalla considerazione che sia meglio limitarsi a pochi indicatori, come contagi e ricoveri in terapie intensive, invece che su calcoli complessi per stabilire parametri da associare al famoso indice

di contagiosità Rt.

Chi ha assistito seduto al grande tavolo tondo da una delle postazioni protette da pannelli di plexiglas, lo descrive come «un confronto, an-

Il presidente del Consiglio dà ragione a Speranza e stoppa i governatori

che con posizioni diverse, ma senza vis polemica». Fatto sta che al cospetto di un premier poco incline ad apprezzare gli acuti, è andata in scena una pacata argomentazione

di Gelmini delle ragioni dei governatori «aperturisti». Stoppata però, prima che dal premier, non solo dal titolare della Salute, Roberto Speranza, ma anche dal neo ministro del Lavoro, Andrea Orlando. Determinato si a preoccuparsi dei riflessi sull'occupazione, ma anche a non lanciarsi in avanti prima del tempo: quindi, «meglio non toccare il sistema che fissa le fasce di rischio». I due ministri di sinistra hanno rintuzzato la collega azzurra con l'argomento delle «varianti» del virus. «Prima bisogna capire cosa succede e che impatto avranno nel Paese», ha ribattuto Speranza. Che attende per il fine set-



Mariastella Gelmini, Forza Italia
ministra per gli Affari regionali



Andrea Orlando, Pd
ministro del Lavoro

timana un report aggiornato sul nodo che più preoccupa gli scienziati in questa fase, ovvero se stanno aumentando i tassi di contagio e quanto prendono piede le varianti inglesi e brasiliane.

Dopo che il titolare della Sanità ha fatto il punto sull'andamento dell'epidemia, Gelmini ha dunque rilanciato l'invito dei governatori «a ragionare sui parametri per fissare l'Rt e sul criterio di territoriali-

lizzazione delle misure, se provinciale o regionale». Spalleggiata da Renato Brunetta, che ha chiesto di valutare misure circoscritte in territori comunali più piccoli. A quel punto anche il ministro della Difesa Lorenzo Guerini ha detto la sua: una cosa è ragionare su livelli regionali e provinciali, altra cosa scendere a livello comunale, perché i dati su bacini molto piccoli rischiano di essere difficili da di-